

COMUNE DI MONTECCHIO EMILIA

Provincia di Reggio Emilia

# Piano triennale di prevenzione della corruzione

e per la trasparenza

2021 - 2023

*(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità  
nella pubblica amministrazione, articolo 1, commi 8 e 9 della legge 60  
novembre 2012 numero 190)*

## **Parte I** **Introduzione generale**

## **1. Premessa**

Il Parlamento italiano ha approvato nel novembre del 2012 la legge 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.

La legge 190 è stata approvata per dare attuazione alla Convenzione ONU contro la corruzione sottoscritta dall’Italia nel 2003.

La legge si pone l’obiettivo di aggredire i fenomeni corruttivi sotto un duplice profilo: prevenzione e repressione e sposa un concetto molto ampio di corruzione che tocca ogni fenomeno di illegalità e persino di inefficienza della pubblica amministrazione.

All’interno del filone della prevenzione si colloca l’obbligo imposto a tutte le pubbliche amministrazioni di dotarsi di un piano triennale anticorruzione.

La richiesta di un piano e la valenza triennale evidenziano la volontà del legislatore di dare allo strumento la natura e la valenza di atto programmatico e sistemico che deve assicurare, attraverso le misure adottate per la trattazione dei rischi, la finalità di prevenire, non di curare i fenomeni corruttivi, di illegalità e di cattiva gestione amministrativa.

La costruzione del piano e i suoi annuali aggiornamenti sono stati, conseguentemente, affrontati e gestiti con questo obiettivo.

## **2. ITER DI ADOZIONE E SOGGETTI COINVOLTI**

Il Piano triennale è stato aggiornato con atto della Giunta comunale n. 24 del 29/03/2021

Il Piano è stato predisposto dal Segretario Generale in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza

La stesura del Piano è stata coordinata dal Vice Segretario Generale e affidata ad un gruppo di lavoro composto da tutti i direttori di settore dell'ente.

L'approvazione del piano è stata preceduta dalle fasi sotto indicate:

- Predisposizione dello schema di aggiornamento del piano
- Illustrazione dello schema in apposita incontro con i direttori di settore
- Illustrazione dei dati sull'analisi del contesto esterno ricavabili dal lavoro realizzato dalla rete regionale per l'integrità e la trasparenza
- Conferma della valutazione dei processi e dei rischi sui processi mappati
- Confronto in sede di direzione e raccolta di osservazioni e proposte
- Lavoro di sintesi da parte del Vice Segretario Generale e stesura dell'aggiornamento al piano
- Presentazione del piano al Sindaco e alla Giunta

### **Le figure**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di questo ente è il Segretario comunale nominato con decreto Sindacale prot. n. 4638 del 29/03/2021.

Il responsabile dell'inserimento dei dati *nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA)*, è l'Ing. Angela Violi

## **3. LA MAPPATURA E LA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE**

### **Premessa**

Il Comune redige il presente aggiornamento al piano attenendosi alle indicazioni di struttura e di contenuto ricavabili dai Piani Nazionali Anticorruzione approvati da CIVIT prima e poi da ANAC.

Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre aggiornamenti. L'Autorità nazionale anticorruzione ha approvato il PNA 2019 in data 13 novembre 2019 (deliberazione n. 1064). Detto Piano costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

Nel disegno normativo l'adozione delle misure di prevenzione non può prescindere dall'espletamento di un lavoro di preparazione del piano che deve snodarsi in alcune fasi imprescindibili ben identificate all'interno del PNA del 2013:

**FASE 1** - Approfondita analisi del contesto in cui opera l'amministrazione

**FASE 2** – Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio

**FASE 3** – Individuazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase 2

**FASE 4** – Valutazione dei processi prima e dei rischi specifici poi in termini di probabilità e di impatto

**FASE 5** – Trattare i rischi ossia identificare le misure esistenti e da implementare per prevenire e ridurre il rischio in termini di probabilità o di impatto

Prima di affrontare lo sviluppo delle fasi indicate vanno condivise alcune nozioni di base ed alcuni assunti che scaturiscono dalla legge 190 e dal PNA .

### **Nozioni di base**

- a. **Area di rischio**, rappresenta la denominazione dell'area di rischio generale cui afferisce il processo ed i rischi specifici ad esso associati. Le aree di rischio, già individuate dal legislatore, sono:
  - a. Acquisizione e progressione del Personale;
  - b. Affidamento di lavori, servizi e forniture;
  - c. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
  - d. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
- b. **Processo**, che rappresenta una classificazione, a livello macro, delle possibili attività di trasformazione di input in output dell'amministrazione
- c. **Rischio specifico**, che definisce la tipologia di rischio che si può incontrare in un determinato Processo.

## **Assunti di base**

Coerentemente con il processo di gestione del rischio delineato dal PNA, il piano viene suddiviso in cinque blocchi, che corrispondono a:

### **A. Analisi del contesto**

1. Raccolta interna di dati oggettivi che consentano di avere un quadro della realtà amministrativa su cui il piano è chiamato ad intervenire
2. Raccolta di elementi da soggetti esterni in possesso di dati che possano aiutare a tracciare le caratteristiche dell'ente

### **B. Mappatura dei Processi:**

1. Analisi dell'applicabilità di un primo nucleo di processi ricavabile dall'Allegato 1 del PNA ed individuazione di nuove Aree di rischio e/o Processi per l'amministrazione di appartenenza;
2. Identificazione delle Aree/Settori/Servizi/Uffici deputati allo svolgimento del Processo;

### **C. Analisi e valutazione dei Processi:**

3. Valutazione dei processi esposti al rischio (in termini di impatto e probabilità);

### **D. Identificazione e valutazione dei rischi:**

4. Analisi dell'applicabilità dei rischi specifici inseriti e proposti ed individuazione eventuale di nuovi rischi specifici associati ai processi valutati come maggiormente rischiosi;
5. Valutazione dei rischi specifici (in termini di impatto e probabilità);

### **E. Identificazione delle misure:**

6. Identificazione delle misure più idonee alla prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio avendo presente che esistono due classi di misure quelle obbligatorie previste dalla legge 190 e declinate dal PNA e quelle ulteriori che potranno essere indicate all'interno del piano

## Parte II Il Piano anticorruzione

### Fase 1 - L'ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi del contesto rappresenta la prima importante fase che viene sviluppata all'interno del piano. I risultati dell'analisi consentono di sviluppare, su basi non solo percettive, una corretta indicazione dei ruoli significativi, della tipologia e della frequenza dei rischi che andrà ad incidere sulla individuazione, sulla valutazione e sul trattamento degli stessi .

Si tratta di effettuare una sorta di fotografia dell'ente che consenta di cogliere, sulla base di alcuni dati ritenuti particolarmente significativi, i nodi rilevanti e meritevoli di attenzione per la sola dimensione che presentano e non perchè indicativi di situazioni patologiche.

L'analisi del contesto viene operata su un duplice ambito interno ed esterno all'ente .

### Analisi del contesto esterno

Si riporta di seguito l'esito dell'analisi del contesto esterno inserita nel piano del 2020-2022

“ Dai dati contenuti nella “Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata”, trasmessa dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei deputati il 4 gennaio 2017 (relativa all'anno 2015) e pubblicata sul sito della Camera stessa, si legge con riferimento all'ambito territoriale specifico della Provincia di Reggio Emilia si legge:

*“La posizione geografica della provincia e le fiorenti attività commerciali ed industriali favoriscono i tentativi di infiltrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso.*

*Sul territorio è stata riscontrata la presenza di affiliati a clan di tipo mafioso provenienti dalla Calabria, Campania e Sicilia, che si sono stabiliti in vari comuni della provincia.*

*In particolare, soggetti originari di Cutro e di Isola Capo Rizzuto, vicini alle famiglie, tra loro contrapposte, dei “Dragone” e dei “Grande Aracri”, sono dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione, ma anche impegnate ad insinuarsi nell'economia legale, nel tentativo di accaparrare risorse e commesse pubbliche.*

*Si conferma la gravitazione di soggetti della famiglia "Vrenna-Pompeo" di Crotone - attivi nella gestione di bische clandestine, nelle estorsioni e nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti - ed elementi del sodalizio "Amato" di Rosarno (RC).*

*Si evidenzia la presenza di soggetti legati ai clan "Arena" e Nicoscia" di Isola Capo Rizzuto (KR).*

*Particolarmente sovra-esposto ad infiltrazioni della criminalità organizzata mafiosa è il settore dell'autotrasporto, caratterizzato dalla presenza di numerose ditte non integralmente in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge e che "speculando" sulla possibilità di beneficiare di talune agevolazioni e/o di eludere taluni controlli, finiscono per alterare le regole della concorrenza.*

*Diffuse risultano le pratiche usuraie ed estorsive - anche ricorrendo ad atti intimidatori - spesso effettuate da soggetti calabresi sia in pregiudizio di corregionali che imprenditori locali.*

*Del pari è emerso come organizzazioni criminali calabresi, con l'allestimento fraudolento di società appositamente costituite, siano ricorsi a fatturazioni per operazioni finanziarie inesistenti, al fine di realizzare il riciclaggio di rilevanti capitali illecitamente acquisiti.*

*Il 28 gennaio 2015, la provincia, unitamente ad altre località dell'Emilia Romagna e del territorio nazionale, è stata interessata dall'operazione "Aemilia" che ha consentito di disarticolare un sodalizio di stampo 'ndranghetista, attivo sul territorio emiliano ed operante anche nelle regioni Veneto e Lombardia, capace di un'autonoma e localizzata forza di intimidazione, con epicentro a Reggio Emilia, risultato collegato alla cosca*

*"Grande Aracri" di Cutro (KR) Nel maggio 2015, il Ministro dell'Interno ha disposto l'accesso presso l'amministrazione comunale di Brescello (RE).*

*Nel quadro delle attività finalizzate alla disarticolazione economica del sodalizio "Grande Aracri", il 24 febbraio 2015 è stato eseguito un provvedimento di sequestro beni - emesso dal Tribunale di Reggio Emilia - nei confronti di un soggetto originario di Cutro, già indagato per associazione mafiosa, riciclaggio ed altro, che aveva tentato di dissimulare le disponibilità economiche intestando fittiziamente a "prestanome", società aventi sede in Montecchio Emilia (RE) ed operanti in Emilia Romagna e Val d'Aosta.*

*Nel settore degli appalti pubblici, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive - in specie nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a 'ndrine calabresi - oltre che provvedimenti di rigetto delle istanze di iscrizione nella "white liste".*

*Pregresse attività investigative hanno documentato la presenza di soggetti provenienti dalla Campania, alcuni dei quali legati a clan dei "casalesi", attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell'area della "bassa reggiana" - nelle estorsioni, nell'usura e nel reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche.*

*Sul territorio si rileva anche l'operatività di soggetti vicini a Cosa nostra, in particolare contigui al mandamento di Villabate (PA) e collegati al nucleo*

familiare del defunto Francesco Pastoia, già capo della famiglia di "Belmonte Mezzagno" (PA).

*In quest'area, connotata da un diffuso benessere, i reati contro il patrimonio sono quelli che maggiormente incidono sulla percezione di sicurezza della popolazione; i furti sono i delitti più denunciati (tra questi quelli in abitazione e con destrezza), mentre le rapine risultano in calo rispetto all'anno precedente. Il coinvolgimento degli stranieri si conferma talmente diffuso, che le segnalazioni a loro carico per la violazione di tali reati sono più numerose di quelle che riguardano gli italiani.*

*Il traffico di sostanze stupefacenti registra forme di sinergia tra le organizzazioni criminali italiane e sodalizi a composizione etnica. Lo spaccio viene gestito prevalentemente da nigeriani, marocchini ed albanesi, che detengono il monopolio della tratta proveniente dai Balcani.*

*Nel 2015 le operazioni antidroga censite sono state 110, con il sequestro di 33,68 kg. di sostanze stupefacenti e 837 piante di cannabis. Il dato complessivo relativo alle persone denunciate nell'ambito del contrasto ai traffici di droga, evidenzia una prevalenza dei cittadini stranieri rispetto agli italiani.*

*Si segnala la gravitazione di aggregazioni delinquenziali georgiane dedite a reati contro il patrimonio.*

#### **PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA**

**21 gennaio 2015 - Montecchio Emilia (RE), Parma, Busseto (PR), Soragna (PR), Montechiarugolo (PR), Isola Capo Rizzuto (KR) e Crotone - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Millefiori", ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni riconducibili ad un soggetto già colpito in passato da misure cautelari e interdittive, collegato, a vario titolo, ad esponenti di spicco della 'ndrina di Cutro (KR) e a disposizione delle cosche "Grande Aracri" operanti nel reggiano. L'attività ha consentito il sequestro di aziende, immobili, autoveicoli, terreni, conti e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 10,3 milioni di euro.

**28 gennaio, 11 luglio e 29 ottobre 2015 - Catanzaro, Crotone, Mantova, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e due fermi di indiziato di delitto nei confronti di complessive 163

*persone, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, reimpiego di capitali di illecita provenienza, riciclaggio, usura, emissione di fatture per operazioni inesistenti, trasferimento fraudolento di valori, porto e detenzione illegali di armi da fuoco, danneggiamento e altri reati, aggravati dal metodo mafioso. I provvedimenti scaturiscono da un'articolata manovra investigativa, sviluppata su più fronti e successivamente collegata a convergenti inchieste condotte in Calabria e in Lombardia, i cui esiti hanno consentito di delineare il quadro complessivo degli assetti organizzativi della cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR) in Emilia Romagna e in Lombardia. Le indagini hanno comprovato la capacità della consorte di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico e imprenditoriale nei settori dell'edilizia, dei*

*trasporti, del movimento terra e dello smaltimento dei rifiuti, tanto nel territorio d'origine, quanto nelle aree di proiezione, mediante una sistematica pressione estorsiva esercitata nei confronti di imprenditori locali, finalizzata ad imporre, nella fase di esecuzione delle opere, la scelta di subappaltatori e fornitori fra quelli di riferimento dell'organizzazione criminale.*

**11 febbraio 2015 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Exit", ha arrestato 2 soggetti - di cui uno di nazionalità marocchina - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 13,46 kg. di hashish.

**3 marzo 2015 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato** ha arrestato in flagranza di reato 3 cittadini stranieri, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti essendo stati trovati in possesso di 4 kg di hashish.

**19 maggio 2015 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato** ha arrestato 3 soggetti - di cui 2 di nazionalità spagnola e uno di marocchina - responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, essendo stati trovati in possesso di 186 kg di hashish. Nell'ambito della medesima inchiesta erano già stati già sequestrati 90 kg della medesima sostanza stupefacente.

**20 ottobre 2015 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "House of Cards", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 5 soggetti di origini calabresi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'emissione di fatture per operazioni inesistenti la cui emissione era destinata ad abbassare l'imponibile di numerose ditte in modo da consentire loro, di evadere le imposte ed agli emittenti di recuperare i crediti di IVA. Uno dei destinatari dei provvedimenti fungeva da intestatario fittizio di almeno una ditta c.d. "cartiera", con il compito di emettere fatture per operazioni inesistenti e di prelevare da sportelli bancomat il denaro versato sui conti correnti bancari della società compiacenti.

**30 dicembre 2015 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Rexit", ha tratto in arresto due soggetti, trovati in possesso di 1 kg. di eroina."

In tale contesto è da segnalare che a fine gennaio 2015 magistratura e forze dell'ordine hanno portato a termine l'inchiesta, denominata operazione *Aemilia*, che ha riguardato oltre duecento soggetti e che ha tolto il velo dall'attività di infiltrazione criminale dell'economie, oltre a vari altri illeciti, svolta da gruppi originari di Cutro, in Calabria, insediati in territorio reggiano oramai da alcuni decenni. "Con l'indagine in parola, infatti, che ha definito un panorama criminale fortemente articolato, è stata documentata l'operatività, tra le province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza, di un sodalizio criminale 'dranghetista in grado di esprimere un'autonoma forza d'intimidazione e da ritenersi una propaggine della locale di Cutro (KR), emanazione diretta dalla cosca GRANDE ARACRI. Le

*investigazioni hanno evidenziato la capacità del gruppo malavitoso di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico emiliano - soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra, dello smaltimento dei rifiuti e della gestione delle cave - e d'inserirsi nei lavori di ricostruzione post terremoto del 2012, anche attraverso la compiacenza di imprese locali e di alcuni amministratori pubblici.”<sup>1</sup>*

- si segnala che il primo grado del processo AEMILIA nel 2018 si è concluso con un numero rilevante di condanne , 125 , che hanno interessato anche imprenditori e cittadini residenti nel comune di Montecchio Emilia ;

- che il Comune costituitosi parte civile nel processo unitamente alla Provincia di Reggio Emilia e ai comuni di Reggio , Bibbiano, Brescello e Gualtieri ha ottenuto in primo grado il riconoscimento dei danni liquidati nella misura di 150.000 €

### **In sede di aggiornamento del presente piano**

Si segnala, atteso il rilievo mediatico avuto dall'indagine denominata “ANGELI E DEMONI”, che ha coinvolto il Servizio Sociale dell'Unione dei Comuni della Val d'Enza a partire dalla fine del mese di giugno 2019, che è insediato il relativo procedimento penale

I capi di imputazione, a vario titolo contestati agli indagati sono relativi ai reati di cui agli artt. 314/2° comma c.p. (peculato d'uso), 323 c.p. (abuso d'ufficio), 336 c.p. (violenza o minaccia a un pubblico ufficiale), 373 c.p. (falsa perizia anche attraverso l'altrui inganno ex art. 48 c.p.), 374 c.p. (frode processuale) , 375 c.p. (depistaggio o frode in processo penale), 379 bis c.p. (rivelazione di segreti inerenti a un procedimento penale), 479 c.p.(falso ideologico in atto pubblico anche attraverso l'altrui inganno ex art. 48 c.p.), 572 c.p. (maltrattamenti in famiglia), 582-583 c.p. (lesioni dolose gravissime), 610 c.p. (violenza privata), 56-629 c.p. (tentata estorsione), 640 bis c.p. (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche).

L'Amministrazione Comunale di Montecchio Emilia sta in questi giorni valutando l'opportunità di costituirsi parte civile nel processo.

Ad ulteriore integrazione del punto in trattazione si riportano:

- nell' **Allegato 1** un analisi del contesto esterno del territorio emiliano romagnolo approvato dalla Regione Emilia Romagna/Giunta Regionale;

---

<sup>1</sup> RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (PRIMO SEMESTRE 2015) trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza il 22 dicembre 2015.

- nell' **Allegato 2** un contributo di UPI sul contesto esterno del territorio regionale;
- nell' **Allegato 3** Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata;
- nell' **Allegato 4** sintesi Protocolli Legalità delle Province dell'Emilia Romagna

## **Analisi del Contesto interno**

La struttura organizzativa dell'ente è stata definita da ultimo con la deliberazione della giunta comunale numero 146 del 31/12/2015.

La struttura è ripartita in Settori.

Ciascun Settore è organizzato in Servizi e Uffici.

Al vertice di ciascun Settore è posto un dipendente di categoria D titolare di posizione organizzativa, mentre quale referente di ogni ufficio è designato un dipendente di categoria non inferiore alla C.

La dotazione organica effettiva prevede:

un segretario generale;

un vicesegretario;

n. 50 dipendenti, dei quali i titolari di posizione organizzativa sono n. 6.

Il Comune di Montecchio Emilia fa parte dell'Unione Val d'Enza cui sono state conferite le funzioni / servizi :

- Personale
- Protezione Civile
- Servizi informativi
- Polizia Municipale
- Centrale Unica di Committenza
- Controllo di gestione
- Servizi sociali

Per le funzioni e i servizi conferiti gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza sono da ricondurre all'ente unione . L'unione ha un suo responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e adotta e aggiorna un suo piano cui si fa rinvio .

## **FASE 2 - MAPPATURA DEI PROCESSI / FASE 3 - GESTIONE DEL RISCHIO / FASE 4 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le principali attività dell'ente. La mappatura ha carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

L'ANAC, con la determinazione n. 12 del 2015, ha previsto che il Piano triennale di prevenzione della corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi (pagina 18).

L'analisi del rischio, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, è stata condotta per valutare l'esposizione al rischio dei processi organizzativi mappati. Sono state utilizzate per la valutazione alcune domande per la probabilità e alcune domande per l'impatto in linea con quanto previsto e suggerito dall'Allegato 5 del PNA .

Le risposte alle domande per ogni processo individuato e i relativi punteggi sono stati riportati nell'apposita tabella riassuntiva finale. Con la media delle risposte per la probabilità e separatamente per l'impatto si è giunti alla valutazione finale di esposizione al rischio

La mappatura completa dei principali *processi di governo* e dei *processi operativi* dell'ente unitamente alla esiti delle fasi di gestione e valutazione del rischio è stata effettuata nel piano 2021-2023 e viene riportata negli specifici **allegati denominati:**

- **“Mappatura dei processi dell’area tecnica”**
- **“Mappatura dei processi di concessioni e sovvenzioni scuola, cultura”**
- **“Mappatura dei processi di gare e appalti”**
- **“Mappatura dei processi protocollo e servizi demografici”**
- **“Mappatura processi bilancio e tributi”**

## **Fase 5 . TRATTAMENTO DEL RISCHIO / IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE**

Secondo quanto si ricava dalla Legge 190 così come meglio esplicitato e definito dal Piano Nazionale Anticorruzione, dopo aver svolto le

**FASE 1** - Approfondita analisi del contesto in cui opera l'amministrazione

**FASE 2** – Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio

**FASE 3** – Individuazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase 2

**FASE 4** – Valutazione dei processi prima e dei rischi specifici poi in termini di probabilità e di impatto

sarà necessario identificare le misure necessarie a “neutralizzare” o ridurre il rischio.

Le misure selezionate tengono conto degli obblighi derivanti dalle previsioni della L. 190/2012 e delle indicazioni ricavabili dal Piano nazionale Anticorruzione .

Sono state considerate :

- misure obbligatorie ( quelle aventi la loro fonte specifica nella L. 190/2012) ;
  - generali se relative a tutto l'ente
  - specifiche se afferenti specifiche area/processi /rischi
- misure ulteriori

## LE MISURE

**Si riportano di seguito le misure ricavabili dalla Legge 190/2012 nel testo vigente**

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
<b>Trasparenza</b>	<p>Rientrano in questo strumento una serie di attività volte alla diffusione di informazioni rilevanti sull'amministrazione.</p> <p>I principali riferimenti sono dati dagli obblighi contenuti nel D.Lgs 33/2013 e dai contenuti che dovranno essere declinati all'interno dello specifico allegato dedicato alla Trasparenza all'interno del piano.</p> <p>Ma possono essere ricompresi</p>	<p>Migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la piena conoscenza delle attività dell'amministrazione e delle responsabilità per il loro corretto svolgimento</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
	<p>anche gli obblighi declinati dalla legge 190 in materia di :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Informatizzazione dei processi;</li> <li>• Accesso telematico;</li> <li>• Monitoraggio dei termini dei procedimenti</li> </ul>	
<p align="center"><b>Codice di Comportamento</b></p>	<p>Entro il 16 dicembre 2013 era da recepire e declinare in alcune parti il Codice approvato a livello nazionale con il DPR 62/2013 .</p> <p>Le norme contenute all'interno del codice regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa</p>	<p>Assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.</p>
<p align="center"><b>Rotazione del Personale</b></p>	<p>Consiste nell'assicurare l'alternanza nello svolgimento delle attività istruttorie e nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure nelle aree considerate a maggior rischio corruttivo.</p> <p>Qualora la misura non sia implementabile in tutto o in parte vanno fornite da parte della dirigenza puntuali motivazioni al riguardo</p>	<p>Ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra dirigenti/responsabili ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
<b>Astensione in caso di Conflitto di Interessi</b>	<p>Consiste :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nell'obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;</li> <li>• nel dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.</li> </ul> <p>( articolo 1 co. 41 della L. 190 – Articolo 6 del DPR 62/2013 )</p>	<p>Evitare situazioni di reale o anche solo potenziale conflitto di interessi.</p>
<b>Svolgimento incarichi d'ufficio attività ed incarichi extra-istituzionali</b>	<p>Consiste nell'individuazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• degli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche;</li> <li>• dei criteri generali per disciplinare i criteri di conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi istituzionali;</li> <li>• in generale, di tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi derivanti da attività ed incarichi extra-istituzionali;</li> </ul>	<p>Evitare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale.</p> <p>Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.</p>
<b>Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti</b>	<p>Consiste nella definizione di criteri e procedure chiare per l'affidamento di incarichi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche</li> </ul>	<p>Evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il rischio di un accordo corruttivo per conseguire un vantaggio in maniera illecita (lo svolgimento di certe attività/funzioni possono</li> </ul>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
	<p>amministrazioni;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico;</li> </ul> <p>( Il riferimento normativo è al D.lgs 39/2013)</p>	<p>agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e assimilati);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la costituzione di un humus favorevole ad illeciti scambi di favori, attraverso il contemporaneo svolgimento di alcune attività che possono inquinare l'azione imparziale della pubblica amministrazione;</li> <li>• l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione a soggetti con condanne penali (anche se non definitive);</li> </ul>
<p><b>Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali</b></p>	<p>Si tratta “dell’obbligo per il soggetto cui viene conferito l’incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell’incarico e l’assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l’incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l’assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico”.</p>	<p>Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.</p>
<p><b>Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro</b></p>	<p>Consiste nel divieto ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali ( dirigenti – po )per conto di una PA di svolgere, nei tre anni successivi</p>	<p>Evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all’interno</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
	<p>alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.</p> <p>Sono previste sanzioni sui contratti e sui soggetti .</p>	<p>dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto</p>
<p><b>Commissioni, assegnazioni uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA</b></p>	<p>Consiste nel divieto di nominare come membri di commissioni di concorso , di gare, anche in qualità di segretari, o come dirigenti o responsabili di uffici preposti alla gestione di risorse finanziarie agli uffici gare e contratti , alla concessione di sovvenzioni e contributi, soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la PA (ai sensi del capo I Titolo II, secondo libro del c.p.).</p>	<p>Evitare che, all'interno degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni, vi siano soggetti condannati (anche con sentenza non definitiva) per reati e delitti contro la PA</p>
<p><b>Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti ( Whistleblowing )</b></p>	<p>Si tratta della messa in opera di misure a tutela dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti.</p>	<p>Garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la tutela dell'anonimato;</li> <li>• il divieto di discriminazione nei confronti del segnalante</li> </ul>
<p><b>Formazione</b></p>	<p>Si tratta della realizzazione di attività di formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione sui temi dell'etica e della legalità.</p>	<p>Assicurare la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e di una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno dell'amministrazione.</p>
<p><b>Patti di Integrità e Protocolli di legalità</b></p>	<p>Si tratta di un sistema di condizioni che la stazione appaltante richiede come presupposto necessario ai partecipanti alle gare e che</p>	<p>Garantire la diffusione di valori etici, valorizzando comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
	permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.	
<b>Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile</b>	Consiste nell'attivare forme di consultazione con la società civile.	Assicurare la creazione di un dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

**In questo aggiornamento del piano si identificano le misure generali e specifiche per tutte le aree a rischio identificate e relazionate ai processi mappati e alla valutazione del rischio effettuata . Alcune misure confermano quanto già previsto nei piani per le precedenti annualità .**

Per ogni misura individuata , anche con riferimento ad aree/processi/rischi oggetti di analisi e valutazione si è sintetizzato, nella tabella che segue:

- Fasi e tempi di realizzazione;
- Uffici e soggetti responsabili della sua attuazione.

**Le misure indicate dovranno essere tradotte dai responsabili in specifiche schede progetto del piano degli obiettivi a garanzia del puntuale raccordo con il Piano della Performance**

Nota di lettura :

- Contenuti/ tempistica e modalità di aggiornamento/ soggetti responsabili della Sezione Amministrazione Trasparente sono riassunti nello specifico **allegato "Prontuario trasparenza Montecchio 2021"** al presente piano;
- Per la rotazione si precisa che dal confronto con i direttori di settore è emerso che la stessa non viene declinata a tale livello in considerazione del numero limitato di figure e della titolarità di competenze di tipo specialistico peraltro frutto di recenti cambiamenti di titolarità .La rotazione è stata declinata su tutti i livelli e con tutte le modalità che l'odierna organizzazione consente di attuare;
- Contenuti/ tempistica / soggetti responsabili della misura introdotta con riferimento agli enti controllati e partecipati sono dettagliati nello specifico

allegato “Piano anticorruzione sezione partecipate 2021” al presente piano;

Misura Proposta	Fasi per l’attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio Responsabile	Soggetto responsabile
Trasparenza <b>( Si veda allegato al piano)</b>	<p>Aggiornamento annuale</p> <p>Vengono indicati in allegato i livelli aggiuntivi di trasparenza garantiti</p> <p>Particolare attenzione alle sottosezioni :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Bandi di gara e contratti</li> <li>- Pagamenti dell’amministrazione</li> </ul>	<p>Verifiche annuali</p> <p>Nucleo Valutazione e infra annuali in sede di controlli di regolarità sugli atti</p>	<p>Responsabile della Trasparenza con la collaborazione dei direttori di settore</p>	<p>Responsabile della Trasparenza</p>
Carte dei servizi	<p>Servizio URP / Demografici</p> <p>Definizione proposta</p> <p>Pubblicizzazione per proposte di modifica</p> <p>Adozione</p> <p>Pubblicizzazione</p>	2021-2023	Servizio URP e Demografia	Direttore del Servizio URP/Demografia
Codice di comportamento	<p>Verifica contenuti per eventuale implementazione ed aggiornamento del codice dopo la pubblicazione delle nuove linee guida ANAC</p> <p>Monitoraggio sulla sua</p>	2021	Responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione del direttore del settore affari	Responsabile della prevenzione della corruzione

	<p>applicazione</p> <p>Aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni del codice</p>		generali	
Formazione	<p>Analisi fabbisogni formativi</p> <p>Stesura programma annuale della formazione in collaborazione con il servizio risorse umane dell'Unione Val d'Enza</p> <p>Selezione del personale che parteciperà alle sessioni formative</p>	Per tutte le annualità del piano	Servizio Risorse Umane dell'Unione previo confronto con il Responsabile della prevenzione della corruzione e i direttori di settore	<p>Responsabile Affari generali del comune</p> <p>Servizio Risorse Umane dell'Unione</p>
Digitalizzazione completa dell'iter di adozione delle delibere di giunta e consiglio	Digitalizzazione dell'iter	Già attuata da gennaio 2019	Settore Affari Generali	Direttore Affari generali
Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti ( Whistleblowing )	Verifica Procedure attivate per la gestione delle segnalazioni alla luce delle modifiche normative approvate con la L. 179/2017	Tutte le annualità	Responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione del responsabile del servizio risorse umane e dell'ufficio procedimenti disciplinari	Responsabile della prevenzione della corruzione
Monitoraggio utilizzo Mercato elettronico e	Aggiornamento e formazione specifica	2021-2022	Tutti i direttori di settore	Tutti i direttori di settore

<p>Convenzione Consip – Intercenter</p> <p>Monitoraggio complessivo contratti pubblici</p>	<p>permanente a tutti i settori dell'ente che effettuano acquisti di beni e servizi e lavori</p> <p>Verifica e reportistica annuale sull'utilizzo degli strumenti comprese le convenzioni CONSIP e INTERCENT-ER</p> <p>Verifica annua percentuale del numero e del volume di acquisti effettuato attraverso questi strumenti con particolare riferimento all'utilizzo degli affidamenti preceduti da RDO sul MEPA</p> <p>Reportistica annuale su schema standard per tutti i servizi di dati complessivi e di sistema in materia di contratti pubblici</p>			
<p>Interventi preventivi su bandi e contratti</p>	<p>Inserimento nei bandi del divieto di contrattazione previsto dall'articolo 53 co. 16 ter del D.lgs 165/2001 ( c.d. pantouflage)</p> <p>Divieto di inserire clausole di arbitrato per tutte le tipologie di contratti</p> <p>Introdurre l'obbligo per il dipendente cui possa applicarsi il divieto dell'articolo 53 co.16 ter, al momento della cessazione dal servizio, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si</p>	<p>Permanente</p>	<p>Tutti i settori che procedono ad esperire procedure di gara e a gestire contratti</p>	<p>Tutti i direttori di settore che procedono ad esperire procedure di gara e a gestire contratti</p>

	impegna al rispetto del divieto di <i>pantouflage</i>			
Rotazione	<p>Applicazione della rotazione su tutti i livelli , le casistiche e le modalità consentite dall'organizzazione ed in linea con quanto specificato da ANAC nel Piano Nazionale 2016 2018 2019 e suoi aggiornamenti</p> <p>Report annuale sulle modalità con cui è stata applicata la misura</p>	Per tutte le annualità del piano	Tutti i direttori di settore	Tutti i direttori di settore
Controllo amministrativo contabile successivo su tipologie specifiche di atti nell'ambito dei processi a rischio	<p>Definizione delle tipologie di atti , della percentuale del campione e delle modalità di individuazione dello stesso e indicazioni dei parametri oggetto del controllo nell'ambito dell'atto organizzativo annuale sui controlli</p> <p>Report annuale</p>	Per tutte le annualità del piano	Segreteria Generale	Segretario Generale
Protocolli di legalità Appalti ed Edilizia/Urbanistica	<p>Applicazione puntuale dei protocolli di legalità approvati con</p> <p>- delibera di G.C. n. 4 del</p>	Permanente in relazione alla vigenza	Tutti i direttori di settore	Tutti i direttori di settore

	<p>16.01.2012 in materia di appalti e concessioni di lavori</p> <p>- delibera di G. C. n. 79 del 17.06.2016 per il settore dell'edilizia ed urbanistica</p> <p>Adesione ad eventuali proposte di aggiornamento</p>			
Approvazione regolamento per gli affidamenti sotto soglia	<p>Predisposizione della bozza del nuovo regolamento per gli affidamenti sotto soglia</p> <p>Passaggio in commissione consiliare ed approvazione in consiglio</p>	2021	Segretario Generale con la collaborazione dei direttori di settore e della Centrale Unica di Committenza	Segretario Generale
Check list di controllo sul rispetto degli adempimenti e formalità previsti dal codice dei contratti in materia di trasparenza	Predisposizione della check list da allegare agli atti di affidamento	2021	<p>Segreteria generale</p> <p>Servizio Contratti</p> <p>Servizio Economato</p>	<p>Segretario generale</p> <p>Direttore settore Affari generali e Servizio Contratti</p> <p>Direttore Servizio Economato</p>
Urbanistica/Edilizia Report annuale dati su : Istanze Varianti	<p>Predisposizione struttura report</p> <p>Predisposizione report</p> <p>Definizione del livello di trasparenza</p>	2021	Servizio edilizia e urbanistica	Direttore del Servizio edilizia e urbanistica

Accordi sottoscritti				
Imprese soggetti coinvolti				
Pdc rilasciati convenzionati				

## Parte III Trasparenza

### La trasparenza

**L'amministrazione ritiene la trasparenza sostanziale della PA e l'accesso civico le misure principali per contrastare i fenomeni corruttivi.**

Il 14 marzo 2013 il legislatore ha varato il decreto legislativo 33/2013 di "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*".

Il decreto legislativo 97/2016, il cosiddetto *Freedom of Information Act*, ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto "*decreto trasparenza*".

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la "*trasparenza della PA*". Il *Foia* ha spostato il baricentro della normativa a favore del "*cittadino*" e del suo diritto di accesso.

E' la *libertà di accesso civico* l'oggetto ed il fine del decreto, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto "*dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti*", attraverso:

l'*istituto dell'accesso civico*, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;

la *pubblicazione* di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, **la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione** delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016:

*"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."*

In conseguenza della cancellazione del *programma triennale per la trasparenza e l'integrità*, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC in una "*apposita sezione*".

L'ANAC raccomanda alle amministrazioni di *“rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti”* (PNA 2016 pagina 24).

L'allegato A del decreto legislativo 33/2013 t.v. disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni.

Il legislatore ha organizzato in *sotto-sezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «*Amministrazione trasparente*» del sito web.

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato nell'allegato A del decreto 33/2013 t.v..

**Si allega prontuario aggiornato alla LEGGE DI BILANCIO 2020 (Legge 160/2019) sugli obblighi in materia di trasparenza con specificazione dei contenuti degli obblighi , dei soggetti tenuti , della tempistica , delle modalità di caricamento e aggiornamento**

La normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.

L'aggiornamento delle pagine web di "*Amministrazione trasparente*" può avvenire "*tempestivamente*", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di taluni dati deve essere "*tempestiva*". Il legislatore non ha però specificato il concetto di tempestività, concetto la cui relatività può dar luogo a comportamenti anche molto difformi.

Pertanto, al fine di "*rendere oggettivo*" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue:

**è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 30 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti** salvo che nel prontuario allegato non siano indicati termini diversi

L'articolo 43 comma 3 del decreto legislativo 33/2013 prevede che "*i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*".

I responsabili della *trasmissione dei dati* sono individuati nei Direttori di settori specificati nel prontuario per competenza di materia

Nell'ambito del *ciclo di gestione della performance* sono definiti obiettivi, indicatori e puntuali criteri di monitoraggio e valutazione degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013 e dal presente programma, è oggetto di *controllo successivo di regolarità amministrativa*

## **MONITORAGGIO E REPORTISTICA**

### **Monitoraggio e Relazione di rendiconto**

Secondo quanto previsto dall'articolo 1 comma 14 della L.190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione redige entro il 15 dicembre di ciascun anno o entro il diverso termine fissato da ANAC una relazione annuale che dà conto dell'andamento, anche in termini di efficacia, delle misure contenute nel Piano triennale approvato .

Il documento dovrà essere pubblicato sul sito all'interno della sezione Amministrazione Trasparente.

Secondo quanto previsto dal PNA la relazione si strutturerà :

- sullo schema approvato da ANAC
- su una parte sintetica descrittiva ed integrativa

Al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione di redigere la relazione annuale di rendiconto e di essere tempestivamente informato sull'andamento del piano, sulle criticità emerse e sui risultati parziali conseguiti verrà effettuato nel corso di ciascun anno un monitoraggio completo entro il 15 novembre .